



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 febbraio 2017

ARGOMENTI:

- Congressi regionali Uisp: sulla stampa resoconti e interviste, fine settimana denso, nove appuntamenti
- Calcio: fumata nera in Lega, niente accordo, l'assemblea il2; Tavecchio più soldi a serie B e Pro
- Tifoso cacciato dallo stadio per insulti razzisti
- Pallavolo: Tiffany, il debutto in A2 da transgender "Ora sono me stessa, non mi nascondo più"
- Terzo settore: Bobba "La riforma va avanti, presto il decreto sul 5 per mille"

La nomina

Capone presidente dell'Uisp



Il consiglio regionale della Uisp Campania conferma Ivo Capone alla guida dell'ente di promozione sportiva per il prossimo quadriennio olimpico.

> A pag. 20

La scelta

Capone confermato alla

guida della Uisp regionale

**Il programma del presidente:
Al fianco degli enti locali
per il recupero degli spazi»**

Il consiglio regionale della Uisp Campania conferma Ivo Capone alla guida dell'ente di promozione sportiva per il prossimo quadriennio olimpico.

Nello scenario di Nisida, a Napoli, si è svolto il decimo congresso regionale della Uisp Campania, alla presenza di esponenti delle istituzioni, tra cui la presidentessa del consiglio regionale Rosa D'Amello, il consigliere regionale Mario Casillo, l'europarlamentare Andrea Cozzolino, il presidente della Commissione sport del Comune di Napoli, Carmine Sgambati, rappresentanti di associazioni, del mondo accademico,

della scuola e tanti operatori che quotidianamente prestano il proprio impegno sportivo e sociale sul territorio campano.

Tutti concordi nel promuovere le azioni che la Uisp, singolarmente e in rete, mette in campo per sostenere l'idea di uno stare insieme alternativo, uno stare insieme che, nel nome dello sport, include ed accoglie e che guarda ai territori della Campania come un bene da rilanciare e proteggere.

Avellinese, 52 anni, Ivo Capone è da anni impegnato nel sociale. Commercialista di professione, vanta esperienze amministrative al Comune di Avellino, sia in qualità di consigliere comunale che di assessore. Nel 2013 la prima elezione alla guida della Uisp Campania.

«L'obiettivo che ci poniamo per il prossimo quadriennio è quello di rafforzare la nostra presenza al fian-

co degli enti locali, soprattutto per quanto riguarda, ad esempio, il recupero degli spazi urbani abbandonati, che abbondano nella nostra regione», osserva Ivo Capone - spazi da rivitalizzare e poter gestire attraverso il cosiddetto baratto amministrativo, uno strumento ancora poco avvezzo alle amministrazioni locali e che, invece, potrebbe portare reciproci vantaggi. Ci aspettano anni di lavoro che sono convinto sarà entu-

siasmante e ci porterà a lasciare un segno nelle nostre comunità. Un segno per poter confermare che un'altra società è possibile».

Rivalutazione del territorio, formazione, progettazione e messa in rete delle politiche sociali i 4 assi in cui continuerà a svolgersi la programmazione della Uisp Campania il cui nuovo consiglio regionale risulta composto da Gaetano Caccese, Carmine Soricelli, Angela Vuotto, Paolo Palma, Mario Prece, Virgini Rossi, Piero Gianì, Antonio Mastrolanni, Federico Calvino, Luigi Aprile, Umberto Franzese, Alessandro Petrillo, Immacolata Vacca, Guglielmo Santoro, Arnaldo Tomas, Stefano Dati, Raffaele De Crescenzo, Ivo Capone, Carmine Calvanese, Eugenio Russo, Gerardo Carpenteri, Marica Maestrini, Alessandra Speranza, Samuele Carannante e Antonio Marciano.

Eletti anche i delegati che prenderanno parte al Congresso nazionale nelle persone di Ivo Capone, Vincenzo Violano, Piero Gianì, Antonio Marciano, Antonio Mastrolanni e Carmine Calvanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

ELEZIONI

**Capone confermato
alla guida Uisp Campania**

Il consiglio regionale della Uisp Campania conferma Ivo Capone alla guida dell'ente di promozione sportiva per il prossimo quadriennio olimpico. Avelinese, 52 anni, commercialista Ivo Capone è da anni impegnato nel sociale. Nel 2013 la prima elezione alla guida della Uisp Campania.

CAMPANIA • NAPOLI

L'Assemblea UISP Campania conferma Ivo Capone

🕒 1 ora fa 👤 Antonio loele



I delegati del comitato provinciale UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti) di Salerno hanno preso parte al X Congresso Regionale Uisp Campania tenutosi nello splendido scenario dell'isola di Nisida a Napoli.

Napoli. Si è tenuto nel fine settimana il X Congresso partenopeo dell'Unione Italiana Sport per tutti di Salerno. Presenti tra i vari la Presidente del Consiglio regionale Rosa D'Amelio, il consigliere regionale Mario Casillo, l'europarlamentare Andrea Cozzolino, il presidente della Commissione Sport del Comune di Napoli Carmine Sgambati. nel promuovere le azioni che la Uisp, singolarmente e in rete, mette in campo per sostenere l'idea di uno stare insieme alternativo che, nel nome dello sport, include ed accoglie e che guarda ai territori della Campania come un bene da rilanciare e proteggere.

L'assemblea congressuale ha confermato ad unanimità Ivo Capone presidente del comitato UISP Campania per i prossimi quattro anni.

Il programma di governo della UISP Campania per il prossimo quadriennio punterà sulla rivalutazione del territorio, formazione, progettazione e messa in rete delle politiche sociali; i

quattro assi in cui continuerà a svolgersi la programmazione della Uisp Campania. Ad assistere nei lavori il presidente Capone, il nuovo consiglio regionale eletto composto da: Gaetano Caccese,



vacca, Guglielmo Santoro, Arnaldo Tomas, Sterano Dati, Raffaele De Crescenzo, Carmine Calvanese, Eugenio Russo, Gerardo Carpentieri, Marica Maestrini, Alessandra Speranza, Samuele Carannante e Antonio Marciano.

Condividi:



Correlati



UDC. De Mita: necessario ascoltare i territori
1 ora fa
In "Avellino"



Nuoto, gli Sharks conquistano un bel bottino a Vindicio
1 ora fa
In "Agro Sarnese Nocerino"



Volley: l'Indomita Salerno si prepara per Campionato e Coppa Campania
1 ora fa
In "Pallavolo"

Tags

Campania

Presidente

uisp

Scopri l'Autore



Antonio Ioele

10 anni, tra Italia ed estero, tra radio, tv, carta stampata e web. Penso che il 4 luglio non debba essere più solo la data della mia maturità scientifica, ma anche di quella professionale. Benvenuto su laRed

Rispondi

Scrivi qui il tuo commento...



ALTRI SPORT | lunedì 20 febbraio 2017, 09:05

Eletta la nuova presidente della Uisp Piemonte



Patrizia Alfano è la nuova presidente della Uisp Piemonte



Patrizia Alfano è la nuova presidente della Uisp Piemonte. L'elezione è avvenuta al termine del Congresso, che ha visto la partecipazione di oltre 100 delegati in rappresentanza dei 120 mila soci e delle oltre 1000 società sportive, degli 11 Comitati Uisp del Piemonte.

Un passato sportivo che l'ha vista protagonista in molte discipline e un inizio come istruttrice dei Centri di formazione Sportiva della Uisp, è stata Presidente del Comitato di Torino dal 1990 a gennaio 2017, membro del Consiglio e della Direzione Nazionale Uisp.

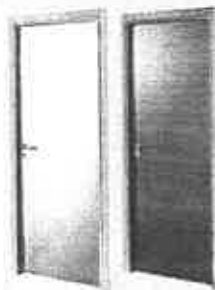
Il nuovo incarico porterà ulteriore linfa alla vulcanica presidente, che non si risparmia mai sul lavoro e saprà sicuramente ideare e progettare nuove idee dando un ulteriore impulso allo Sport per tutti piemontese. Il Congresso regionale ha concluso un percorso, partito dai territori con 11 Congressi territoriali, che hanno visto conferme e nuove elezioni.

A Torino, Massimo Aghilar ha sostituito Patrizia Alfano ed Alessandra è stata confermata

017/02/20/leggi-notizia/argomenti/altri-sport/articolo/eletta-la-nuova-presidente-della-uisp



NUOVA PORTA ONE
SCEGLI COME
PERSONALIZZARLA.



Porta ONE
179,90€

Eletta la nuova presidente della Uisp Piemonte - Quotidiano sportivo del
Atrano, ad Alessandria è stata confermata
presidente Mara Scagni, a Bra il nuovo presidente
che succede a Mariella Marengo, è Christian
Damasco, mentre a Settimo il nuovo presidente è

SCOPRILA
ADESSO

Ferruccio Valzano e per il Comitato Valle Susa,
Valentino Milani e ad Ivrea, Davide Aimonetto e a Pinerolo, Umberto
Calliero; a guidare Verbania ci sarà Fabio Superbi, a Vercelli, Orazio
Scravaglieri, a Biella, Piergiorgio Gambino e a Novara, Annarita Graziano.



SERIE A

Fumata nera in Lega, prima si lavora allo statuto

● Ieri niente accordo, assemblea il 2: le elezioni vengono dopo la discussione sulla governance, ma l'intesa è difficile. Si rischia di slittare oltre il voto della Figo

Marco Iaria
twitter@marcoiaria1

Di elezioni non si è nemmeno parlato ieri in Lega. Prima viene la scrittura delle regole di funzionamento dell'organismo di via Rosellini. Peccato che siamo alla fine del quadriennio olimpico e che il 6 marzo si voterà per la presidenza federale. Prassi vuole che tutte le componenti, Serie A compresa, rinnovino le proprie cariche prima della Figo, ma il rischio è che la Lega maggiore vada fuori tempo. L'assemblea di ieri è stata sospesa e aggiornata al 2 marzo, con un ordine del giorno allargato, appunto, alla discussione sullo statuto. Ma le divergenze e gli oggetti del contendere sono tali da prevedere che tra nove giorni difficilmente si troverà la quadra su

tutto quanto.

GIORNATA Ieri la giornata è trascorsa tra riunioni preliminari e la vera e propria assemblea, durata poco più di un'ora e aperta da un minuto di raccoglimento per ricordare la prematura scomparsa della segretaria Federica Cipolat Mis. Sul tavolo la bozza di riforma dello statuto presentata dalle grandi Juve, Milan, Inter, Roma, Napoli e Fiorentina, anche se Agnelli e Galliani sono rimasti silenti: lo schema prevede un presidente di rappresentanza, un amministratore delegato che si occupi dello sviluppo del prodotto e un consigliere delegato per la parte sportiva, tutti e tre consiglieri federali in quota Serie A, nelle caselle solitamente occupate da dirigenti di società. Le big hanno chiesto una risposta alle medio-piccole, che nei

giorni scorsi avevano già letto il documento rivelando qualche perplessità. In ballo c'è uno svuotamento di poteri dell'assemblea, dove ciascun club conta in misura uguale, a favore di soggetti terzi e indipendenti: una svolta manageriale che molti patron, abituati ad esercitare un controllo totalizzante sulla Lega, faticano a digerire.

SCENARI Quantomeno si è con-

diviso il metodo di lavoro. Nei prossimi giorni le medio-piccole elaboreranno le loro osservazioni e le faranno recapitare alle sei per poi tentare di trovare un compromesso. Ma i problemi sono tanti. Innanzitutto i tempi strettissimi. Poi l'eterogeneità degli schieramenti. Qui non si tratta solo di una battaglia tra grandi e piccole: ognuna delle venti società ha il proprio punto di vista sullo statuto

e trovare una sintesi non è affatto semplice. Per esempio, c'è chi vorrebbe che i consiglieri federali continuassero ad essere emanazione dei club. Per non parlare, poi, del famigerato articolo 19, quello che regola la ripartizione dei proventi tv. Sebbene esistano, tra le piccole, società più inclini alla nuova governance come Torino, Sassuolo, Bologna, Sampdoria e Cagliari, il fronte è compatto nel richiedere a gran voce una riscrittura dell'articolo 19 per una suddivisione più equa del miliardo netto di proventi, con maxi-paracadute per chi retrocede. Le grandi non ci sentono, la soluzione potrebbe essere quella di eliminare del tutto dal nuovo statuto ogni riferimento a questo tema così infiammabile.

LOTITO Resta un gruppo di società, con Claudio Lotito nelle vesti di king maker, che punta a mantenere sostanzialmente lo

LO SCENARIO

Lotito ha proposto l'istituzione di 4 commissioni. Le big chiedono una svolta manageriale ma c'è il nodo dei diritti tv

status quo (con la conferma di Maurizio Beretta). Ieri il patron della Lazio ha proposto l'istituzione di quattro commissioni (ovviamente consultive), presiedute e formate da dirigenti di club, che si occupino di alcune macro-aree: diritti tv, infrastrutture e settori giovanili, bilancio, riforme ed affari legali.

Un'idea che ieri non ha fatto breccia tra le big e tra chi teme un ulteriore ostacolo allo snellimento dei processi decisionali della Lega. Ma le commissioni rimangono in pista, specie se alla fine

si farà un compromesso, un po' al ribasso, pur di non andare troppo per le lunghe. È possibile, comunque, che si decida di andare oltre il 6 marzo, quantomeno per provare a cambiare la governance. In quel caso il commissariamento non sarebbe automatico ma la nuova Figc darebbe un margine di tempo alla Lega per rinnovare le cariche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavecchio: bilanci a posto e più soldi a Serie B e Pro

● Il presidente uscente: «I centri federali sono il più grande investimento mai fatto»

Alessandro Catapano

La concretezza dell'uomo del fare, direbbe Matteo Renzi. Il merito di aver fatto tanto, rivendica lui. La consapevolezza di dover fare ancora, ammette, ma in una direzione chiara, tracciata, sicura: questo si evince dalle 32 pagine di programma depositate domenica sera. Come tutti i pragmatici, Carlo Tavecchio parla chiaro, senza fronzoli, dritto al nocciolo delle questioni. E viaggia, traducendo gli impegni in fatti. Ieri, a Verano Brianza, per l'inaugurazione di un nuovo centro federale territoriale, riforma all'occhiello della sua gestione. Sono già venti, nel pros-

simo quadriennio ne apriranno altri 180, a regime vi saranno impiegati 1.200 tecnici, con un budget annuale di 10 milioni, «il più grande investimento economico federale mai approvato», rivendica Tavecchio. E poi, la valorizzazione dei giovani italiani con il tetto alle rose e l'utilizzo dei prodotti dei vivai, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti grazie al fenomeno Atalanta e i giovani che emergono nel Milan; i primi seri investimenti nel calcio femminile; le prime serie norme su bilanci, solvibilità, assegnazione delle licenze; l'avvio di un percorso che adegui i nostri stadi agli standard europei; una spending review in tandem col d.g. Michele Uva che ha messo i conti al riparo

dai tagli del Coni. «Abodi promette una Figc più trasparente? Ma la trasparenza dipende dai fatti – risponde Tavecchio in un'intervista a *Sportitalia* –, e il mio concorrente ha passato con me questi due anni e mezzo, non contestando nessuna delle iniziative».

STAVOLTA CE LA FA Le prossime, inevitabilmente, ruoteranno intorno ad un centro di gravità: la riforma dei campionati, su cui Tavecchio si è scontrato con interessi e resistenze di parte. Stavolta, il castello è più solido, frutto di una visione di insieme: Serie A a 20 squadre con 2 retrocessioni, B a 20 con 2 su e 3 giù, Lega Pro a 40 con due gironi da 20. La cancellazione di una retrocessione dalla A libererebbe i 30 milioni con cui far quadrare i conti a B e Lega Pro. E la massima serie, in cambio, avrebbe il via libera alle seconde squadre sul modello tedesco. «Chiaro, semplice, lineare: ecco il mio programma», dice il Tav, che i sondaggi attestano intorno al 55% dei voti.

ENDORSEMENT E a proposito di cose concrete, giovedì il presidente Uefa Aleksander Ceferin sarà a Roma. La sua elezione è stata un successo politico di Tavecchio, la visita a pochi giorni dalle elezioni ne è una testimonianza. «L'Italia è tornata centrale nel panorama del calcio europeo». Difficile negarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO IN PROMOZIONE VENETA

Cacciato dallo stadio

per insulti razzisti

Il Dolo espelle un proprio tifoso e gli restituisce

i soldi del biglietto: «Il club si dissocia»

di Adriano Ancona

L'entrata a gamba tesa verso il razzismo ha raccolto complimenti unanimi: anche da parte del ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Tanto di cappello, allora, per un gesto che nobilita lo sport e lan-

C del campionato di Promozione veneta. «Piuttosto di lasciare allo stadio certe persone, rispondo io degli otto euro del biglietto», ha subito chiarito Alessandro Coletto, dopo aver individuato il responsabile. Nell'era dei biglietti nominativi, la periferia calcistica si prende i meriti del caso.

A subire le offese è stato Gansane del Vedelago. Anche la Lnd elogia il gesto della società

ESEMPLARE. Nel nord-est vince la civiltà, in una partita in cui d'improvviso volano parole grosse. Si è passato il limite, giusto intervenire. «Non ammetto che si verificino episodi del genere, la nostra società si dissocia nella maniera più assoluta», le parole di Coletto - che fa parte del consiglio direttivo del Dolo, club veneziano - che ha quindi incassato gli elogi del Guardasigilli. «E' un bellissimo segnale, quello lanciato», ribadisce Orlan-

do. «Non un gesto frequente, purtroppo, ma l'esatta risposta che bisogna dare contro questi fenomeni. Coletto conti pure sul mio sostegno». Anche il presidente Cosimo Sibilia ha stigmatizzato l'episodio: «Il razzismo è un fenomeno che non appartiene alla Lega

Nazionale Dilettanti». Gli strali vergognosi del tifoso veneziano in tribuna sono stati puniti a dovere. Lo spettatore incriminato ce l'aveva con Gansane, calciatore africano del Vedelago classe '98, che è rimasto a terra dopo uno scontro di gioco. Dal brontolio del pubblico locale - si era a metà

del secondo tempo, i trevigiani hanno poi vinto la partita 2-1 - si è passati all'insulto inverecondo: in questi

casi, il passo è breve come spesso accade nelle categorie inferiori. Ma il razzismo non può essere tollerabile. E a Dolo non ci hanno pensato due volte a mettere alla porta l'autore della frase. Sanzioni sui tifosi, a questi livelli, non esistono: l'unica via è il buonsenso. Ma nel frattempo arriva un grande esempio.

**YATTAMAN
ORNA A CASA TUA.**



IL 1° DVD È IN EDICOLA.

PRECEDENTE A FOGGIA. Otto



Il ministro Andrea Orlando ANSA

euro restituiti immediatamente, e tanti saluti al maleducato di giornata. Con l'auspicio che tutto questo crei un precedente positivo, anche perché - non più tardi di due settimane fa in Puglia - ultimamente si è andati oltre, più o meno allo stesso modo. Il tutto è accaduto durante la partita tra San Marco e Virtus Bi-

tritto, sempre nel campionato di Promozione. Nello stadio della provincia foggiana, è stato l'arbitro il primo a prendersi a cuore la causa di Sylla - giocatore di colore della squadra ospite - insultato a più riprese dal pubblico verso la fine della gara. Qualche parola di con-

Il Guardasigilli Orlando loda la presa di posizione «È un segnale raro ma bellissimo»

forto subito dopo il fischio finale, non abbastanza però affinché il giocatore trattenesse le lacrime una volta raggiunto lo spogliatoio. Il presidente del San Marco si è difeso, sostenendo che Sylla avrebbe provocato i tifosi rivolgendogli un gestaccio.

ass

La storia. Una cura ormonale, il debutto in A2 da transgender a Palmi tra le proteste delle rivali Parla Abreu: "Mi sono sempre sentita una donna"

Tiffany oltre il muro

"Ora sono me stessa non mi nascondo più"

ALESSIA CANDITO

PALMI (REGGIO CALABRIA)

«Francesca Piccinini, Natália Pereira, Sheila de Castro, Tandara Caixeta, loro sono sempre state il mio modello anche perché, come me, sono giocatrici imponenti». Il nuovo opposto della Golem Palmi, Tiffany Abreu, brasiliana, 37 anni, per diventare donna ha però dovuto affrontare un lungo e sofferto percorso. Clinico, ormonale e psicologico.

Nonostante la Fipav l'abbia regolarmente tesserata e i suoi livelli ormonali rispettino i parametri previsti, dopo l'esordio di domenica in A2 si sono levate voci di protesta. Tiffany sarebbe troppo potente per il campionato femminile, sebbene con il suo metro e 90 per 90 chili non sia troppo diversa da molte colleghe. «Ognuno è libero di dire quel che vuole - mormora con voce calma e pacata - ma senza bugie. Pur di criticarmi, c'è chi ha raccontato che avrei rotto il dito a una compagna di squadra con una schiacciata, ma io quel giorno non ero neanche in campo».

Accarezza pensosa il bouquet che il presidente della Lega Mauro Fabris le ha fatto recapitare, dondola i piedi quasi piccoli per una ragazzona come lei - porta so-

Il presidente della Lega Fabris ha inviato un bouquet per scusarsi dopo le perplessità iniziali

lo il 42 - e continua: «quello che più mi ha fatto male è che tutti abbiano usato il mio vecchio nome». Lei non riesce più a pronunciarlo. «È una parentesi chiusa. Se avessi voluto mantenere qualche contatto con la vecchia me, non avrei cambiato nome, ma solo sesso». Una necessità, «non un desiderio» che Tiffany ha avuto fin dall'infanzia. «Ho sempre sognato di giocare le Olimpiadi con la nazionale brasiliana di pallavolo. Ma con la squadra femminile. Io mi sono sempre sentita donna, l'ho dovuto nascondere perché altrimenti non mi avrebbero fatto giocare. In campo ero un uomo, ma fuori mi vestivo da donna, vivevo da donna. E non era ben accetto».

Episodi sgradevoli?

«All'inizio della carriera. Avevo 18 anni, ero ancora in Brasile. Volevo giocare da professionista, ero stata selezionata da una delle squadre di serie A, i Pinheiros. Mi hanno rifiutato perché per loro ero troppo donna. C'è voluto tempo per trovare una squadra maschile che mi accettasse».

Com'è stato giocare con gli uo-

mini?

«Complicato, per il mio aspetto. Ricordo che i bambini a bordo campo chiedevano come mai una donna giocasse in una squadra maschile. Per molti anni ho sopportato, ho fatto di tutto per tenere a freno la mia femminilità: non volevo rinunciare alla pallavolo».

C'è un paese in cui sia stato più difficile vivere?

«Probabilmente il Brasile. Sia perché ero più piccola e più attenta ai giudizi della gente, sia perché per le donne transessuali vivere lì è complicato. La gente è aperta, solare, ma talvolta ti trovi a combattere con l'ignoranza. Per molti, trans equivale a prosti-

tuta, solo da qualche anno si intravede qualche cambiamento».

Per la sua famiglia è stato difficile accettarla come donna?

«Meno di quanto temessi. Io temevo molto la reazione di mio fratello, immaginavo che - essendo un fervido credente - non avrebbe accettato il cambiamento. A

metamorfosi avvenuta l'ho chiamato e gli ho detto: "Ora mi chiamo Tiffany". Lui - e questo mi ha sorpreso - non ci ha visto nulla di strano. Mi ha risposto di avermi sempre considerato una sorella. Per lui, ero sempre stata una femmina, fin da bambina».

Quando ha deciso di diventare Tiffany?

«Tra il 2013 e il 2014. Ero stanca di compromessi. Non volevo andare da un medico, mi vergognavo. Copiavo la terapia ormonale da altre amiche che nello stesso periodo si stavano trasformando. Ci è voluto tempo perché capissi che dovevo farmi seguire e iniziassi ad andare regolarmente in Spagna. Tutto il processo pe-

rò non è stato facile da sopportare».

Perché?

«Gli ormoni mi rendevano nervosa, emotiva, fragile, depressa. Andavo a dormire e mi svegliavo piangendo. Alcune volte ho interrotto la terapia, ma è stato peggio».

Affrontarlo da atleta pensa sia più facile o più difficile?

«Estremamente più complicato. Improvvisamente ho iniziato a giocare male, a ingrassare, non riuscivo più a saltare. Sono sempre stata considerata molto forte in campo, ma quando ho iniziato a prendere ormoni le mie prestazioni sono calate. Ridevano tutti».

I suoi compagni di squadra non sapevano?

«Lo hanno intuito, all'inizio glissavo. Dopo un paio di mesi è diventato troppo evidente e l'ho dovuto ammettere. Ero in Olanda, ma lì non ho mai avuto problemi perché è sempre stato un paese molto aperto. Anche in Belgio non ho incontrato ostacoli, anzi i miei compagni hanno cercato di coprirmi quando le mie prestazioni erano scarse».

C'è stato un momento in cui ha pensato che non ne valesse la pena?

«Non nascondo di aver pensato varie volte di farla finita. Senza l'appoggio della mia famiglia, dei miei amici e del mio compagno forse non ce l'avrei fatta».

Dall'Italia cosa si aspetta?

«Spero di poter fare bene il mio lavoro, di farmi degli amici e di ricevere il calore che mi ha riservato il palazzetto domenica scorsa».

Fuori dal palazzetto sono arrivate anche le critiche.

«Io rispetto le critiche, ognuno ha il diritto di parlare, ma l'attacco personale non è corretto. Ognuno risponde per quello che fa, la cosa importante è andare a dormire con la coscienza tranquilla. Quando i miei ormoni non saranno in regola, sarò la prima a dire di non poter giocare. Domenica abbiamo vinto perché siamo stati una grande squadra».

Terzo settore, Bobba: "La riforma va avanti, presto il decreto sul 5 per mille"

Lo ha sottolineato il sottosegretario intervenendo alla presentazione del rapporto di Avis. "Il cambiamento ha bisogno di condivisione, è la sfida che ci attende". Saturni (Avis): "Su impresa sociale si faccia attenzione, sotto l'egida del volontariato possono passare attività di altro tipo"

20 febbraio 2017

ROMA – "Il primo decreto firmato dal presidente della Repubblica è stato quello sul servizio civile, stiamo completando quelli sulle reti associative e sull'impresa sociale. E **contiamo in tempi brevi di chiudere anche il decreto sul 5 per mille**, che ci restituirà il disegno operativo di quello che la legge individua a partire dall'articolo 1". **La riforma del Terzo settore va avanti. A sottolinearlo è il sottosegretario al ministero del Lavoro, Luigi Bobba**, intervenendo oggi a Roma alla presentazione del libro bianco "La vis di Avis", che contiene uno studio sull'impatto sociale dell'associazione.

"La ricerca di Avis rappresenta un battistrada anche per altre organizzazioni perché affronta un tema non scontato: capire l'impatto della propria sfida associativa, individuandone le diverse ricadute a valle sulla dimensione relazionale, lavorativa e sociale – spiega Bobba –. Anche la nuova legge individua un'attività di controllo e monitoraggio di questo tipo, che vuol dire rendere conto di quello che si fa. Non pensando solo a controllo occhiuto, di carattere burocratico e formale. Per questo – continua il sottosegretario – questo lavoro è un'occasione per il mondo delle organizzazioni per essere parte del **percorso della riforma che è stato costruito tutto dal basso** e adesso ha bisogno di trovare la via giusta. I cambiamenti hanno bisogno di condivisione ed è questa la sfida del prossimo anno".

Alle parole del sottosegretario ha replicato il **presidente di Avis Vincenzo Saturni che ha espresso perplessità rispetto alla parte della legge che si occupa della regolamentazione delle imprese sociali**. "Non siamo contrari all'idea di impresa sociale in generale, ma bisogna fare molta attenzione, perché ci sono lobby forti che fanno pressione – spiega – nel nostro caso, per esempio, ci sono organizzazioni che fanno raccolta sangue a pagamento. **Non vorremmo che sotto l'egida del volontariato passassero attività di altro tipo**". (ec)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: AVIS, TERZO SETTORE, LUIGI BOBBA , 5 PER MILLE

Ti potrebbe interessare anche...

"La Riforma del terzo settore nella legge-delega
6 giugno 2016, n. 106. Analisi e proposte" -
Convegno
Calendario

4

►